

Per la guida di CSVnet è corsa a tre

Prime manovre per il dopo Granelli. In vista delle elezioni di ottobre, in lizza profili molto diversi

volontariato

di **Riccardo Bagnato**

■ La corsa per la presidenza di CSVnet è partita, e già trapelano le prime candidature per il dopo Marco Granelli che, dopo la nomina ad assessore del Comune di Milano, ha riorganizzato le proprie deleghe in attesa del suo successore. Quando? L'appuntamento ufficiale è fissato per il 21 e 22 ottobre prossimi. In palio 137 voti, espressi



Da sinistra ,Stefano Tabò, Francesca Danese e Patrizio Petrucci

dai 72 membri di CSVnet che si riuniranno in assemblea per nominare i 36 consiglieri nazionali, tra i quali si sceglierà il nuovo presidente. Ai blocchi di partenza, nomi noti e outsider, tutti però rigorosamente ufficiosi. Come Patrizio Petrucci, che precisa subito: «Non so da dove venga fuori il mio nome. Quello che so è che mi candiderò al consiglio nazionale perché ritengo sia sensata la presenza del più grande Centro servizi d'Italia, quello toscano, nel direttivo». Petrucci, 68 anni, già presidente di Anpas - Associazione volontari pubbliche assistenze, poi deputato e senatore e ora a capo del Cesvot, pone però un problema di metodo: «Credo che sia necessario aprire un dibattito sul futuro di CSVnet prima di parlare di nomi o cariche. Se lo si vuole ridurre a un erogatore

di servizi, allora, lo dico subito: non mi sembra un progetto utile».

Più diplomatica invece Francesca Danese, 45 anni, secondo nominativo in lizza e unica donna. Presidente del Cesv (uno dei due centri servizi del Lazio), educatrice di comunità, già segretario generale Anlaids, volontaria nelle carceri, Danese è nel direttivo di CSVnet da ottobre 2010 e ha in mente un sogno, quello di trasformare i centri servizi in «architetti del nuovo umanesimo». Cioè? «La società sta cambiando e così anche il volontariato. C'è bisogno di una riflessione culturale generale». E aggiunge: «È poi necessario riequilibrare la presenza di Nord, Centro e Sud: immagino una presidenza allargata». Per i primi cento giorni di reggenza, Danese promette maggior impegno nel campo della

governance partecipata. Per il resto «saranno i centri a decidere», chiosa la candidata.

E per finire il trio dei papabili, Stefano Tabò, 50 anni, presidente di Celivo (il Csv di Genova), nonché di Auxilium, la fondazione della diocesi del capoluogo ligure, e membro nel consiglio direttivo dell'Istituto italiano per la donazione. Chi lo conosce lo considera la continuazione dell'opera di Granelli, ma lui chiarisce: «Rispetto agli altri candidati ufficiosi ho condiviso insieme a Marco un ruolo nell'esecutivo, quindi sì, continuità, ma che non vuol dire conservazione, anzi, significa, per quanto mi riguarda, innovazione e collegialità».

Info

Il sito del coordinamento nazionale dei Csv: www.csvnet.it

